

Testo a diffusione privata destinato alle Superiori Generali:

**Suggerimenti per aiutare il discernimento e il processo decisionale  
per una adeguata assistenza alle Candidate, Postulanti e Novizie durante la pandemia di  
coronavirus - a partire da marzo 2020 in poi**

Questi suggerimenti sono offerti in risposta alle richieste delle Superiori Generali. Anche le Conferenze locali dei Religiosi possono offrire qualche riflessione in merito.

Anzitutto, la diffusione di questo virus mortale varia da paese a paese. Tuttavia, alcune congregazioni hanno sollevato la questione del loro dovere di cura nei confronti di Candidate, Postulanti e Novizie durante questa pandemia. In passato, in tempi di crisi, Candidate, Postulanti e Novizie erano mandate a casa perché non ancora membri di congregazioni o istituti. Naturalmente, con questa pandemia la situazione è molto più complessa e in continuo cambiamento.

Risulta chiaro che, mentre alcune risposte dipendono da fattori quali l'età della persona, la situazione del paese per quanto riguarda il coronavirus, l'ubicazione del domicilio e le norme riguardanti i viaggi, ci sono altri principi generali che possono essere applicati ovunque. È necessario tenere conto del fatto che i membri delle comunità religiose sono considerati particolarmente a rischio se il virus entra nella comunità a causa del numero di persone che vi risiedono. Sembra anche che possano essere colpite dal virus persone di tutte le età.

**Principi generali:**

- Per coloro che sono legalmente considerati minori secondo la propria legislazione nazionale, è opportuno prendere contatto con i loro genitori per informarli della situazione attuale e decidere insieme come meglio procedere.
- Per coloro che sono legalmente considerati adulti, il discernimento/decisione può essere presa con le singole persone, informando i genitori della decisione presa insieme.
- *In generale, sembra opportuno che in questo momento si stabilisca un contatto con le famiglie delle candidate, postulanti e novizie, in modo che siano consapevoli dei passi che le congregazioni stanno facendo in relazione al coronavirus e alla cura dei membri e siano coinvolte in qualsiasi decisione presa a loro nome.*

## **Principi fondamentali per decidere sul modo migliore di procedere:**

La scelta di cosa fare dovrebbe coinvolgere la famiglia come già indicato e i fattori che determinano la decisione dovrebbero essere presi in considerazione a:

- (I) il luogo che presenta il minor rischio per la salute della candidata/postulante/novizia
- (II) il luogo dove la persona si sente più sicura
- (III) i rischi connessi al viaggio di ritorno a casa

Inoltre, si raccomanda quanto segue:

(a) Ove possibile e tenendo in considerazione i criteri di cui sopra, le congregazioni dovrebbero prendere in considerazione l'opportunità di mandare le candidate/postulanti a casa presso le loro famiglie per tutta la durata della pandemia di coronavirus e fino a quando il Governo locale non dichiara che la crisi è passata. Ovviamente questo dovrebbe essere fatto in collaborazione con la famiglia, in modo che sappiano come e quando la figlia è in viaggio verso casa.

(b) Per quanto riguarda le novizie, la questione deve tener conto dell'età della novizia e della fase del processo formativo, considerando il caso in cui la novizia stia adempiendo i requisiti dell'anno canonico (cfr. Can. 648, §1 e Can. 647, §3) o se è impegnata nell'anno in cui si svolgono i periodi di inserimento apostolico al di fuori della comunità del noviziato (Can. 648, §2). Ci sono implicazioni in entrambi i casi.

Anche in questo caso la Congregazione dovrebbe considerare seriamente quale sia l'azione più appropriata da intraprendere in questo momento. Nei casi in cui le novizie sono legalmente considerate adulte, dovrebbero essere coinvolte nel discernere se tornare o meno a casa per la durata della pandemia e le loro famiglie dovrebbero essere informate di conseguenza. Per coloro che sono legalmente considerate minorenni, è necessario avviare un dialogo tra la novizia, la famiglia e un membro della congregazione, in modo che si giunga alla decisione migliore, in base alle esigenze della persona e alla situazione di quella regione del paese.

*Una volta presa la decisione, la singola candidata/postulante/novizia potrebbe essere invitata a firmare un modulo che indichi la decisione presa - se rimanere o meno - dopo aver consultato la sua famiglia. Inoltre la congregazione deve indicare chiaramente quando la candidata/postulante/novizia sarà libera di tornare.*

Alcune ulteriori osservazioni e riflessioni dopo consultazione con avvocati canonici:

“Come principio generale aggiungerei che le postulanti e le novizie non sono membri della comunità, quindi non c'è l'obbligo di tenerli nella comunità se c'è un rischio per loro o per i membri. Come principio fondamentale aggiungerei che ci potrebbe essere un rischio per la comunità (in termini di salute) e anche una responsabilità civile nei confronti della candidata nel caso in cui le succedesse qualcosa. Quindi, in considerazione di questa possibilità, la decisione di farle rimanere nella comunità, presa dai Superiori, dovrebbe specificare che la Congregazione non è responsabile”.

“Tuttavia, a questo punto ... a meno che la candidata non provenga dalla stessa località in cui ha sede la casa di formazione, potrebbe esserci una legislazione pubblica che le proibisca di tornare a casa, con ordini di restare sul posto o restrizioni di viaggio. Anche questo deve essere considerato nel discernimento sul come procedere. Un mese fa avrei detto che le candidate potrebbero/dovrebbero essere mandate a casa, se la loro casa/famiglia è un luogo sano e sicuro per loro, ma a questo punto, penso che qualsiasi viaggio sia troppo rischioso per tutte le persone coinvolte - la candidata e la sua famiglia - se questa dovesse essere contagiata durante il viaggio. Se la candidata vuole davvero tornare a casa per stare con la sua famiglia in questo momento di crisi, può andare, altrimenti, credo sia preferibile, per il bene di tutti, che tutte rimangano dove sono e seguano i protocolli, limitando tutti i viaggi o le attività non necessarie al di fuori del luogo di residenza.

Come è stato detto chiaramente, la candidata non è un membro della congregazione, e questo dovrebbe esserle chiaro. Se è adulta, riconosce di aver scelto liberamente di stare con la comunità, ma è responsabile di se stessa (in qualunque modo questo sia descritto nei documenti della congregazione e compreso dalla candidata quando entra nelle varie fasi della formazione iniziale). Tuttavia, in una crisi sanitaria globale, se una candidata dovesse rimanere nella casa di formazione (o nel ministero), non è necessariamente un obbligo da parte della congregazione, ma per il bene comune, ridurre i movimenti delle persone, in quanto questo è necessario per la sicurezza di tutti”.

“Ci sono così tante questioni da prendere in considerazione in questa situazione, e naturalmente ogni situazione locale ha le sue particolarità. Sono d'accordo sul fatto di avere questo tipo di conversazioni (che andrebbero ripetute continuamente man mano che la situazione evolve) e di registrarle, consegnando una copia a ciascuna delle parti. Se si potesse ottenere un parere di diritto civile, questo potrebbe essere utile in alcune giurisdizioni.

I principi, come da lei affermato, sono il dovere di cura dell'Istituto nei confronti di tutti i suoi membri e anche di coloro che sono in formazione, che sono tecnicamente 'vulnerabili' rispetto alle decisioni prese dalle autorità dell'Istituto. I minori sono ancora più vulnerabili. Fortunatamente sono probabilmente meno vulnerabili al virus rispetto agli adulti in questa epidemia. Una cosa da considerare è se le candidate debbano essere

assegnate a ministeri a rischio elevato come l'assistenza infermieristica o la cura delle suore malate in questa situazione. Anche nel caso in cui una candidata sia una professionista pienamente qualificata in campo sanitario, questo non sarebbe consigliabile. Tuttavia, affermo questo più per un senso generale del nostro dovere di cura, e non ho alcun consiglio legale che possa sostenere le mie affermazioni. Potrebbe anche essere utile avere una politica chiara e scritta circa le candidate o novizie che desiderano vuole tornare al noviziato prima che l'epidemia sia finita. Potrebbero esserci difficoltà e incomprensioni in quest'area, se le cose non sono affermate e scritte in modo molto chiaro fin dall'inizio.

Sarebbe un errore, credo, prendere decisioni sulla sicurezza e sulle esigenze familiari solo sulla base del fatto di non voler invalidare il noviziato. Se c'è un wifi sufficiente, ecc., la formatrice potrebbe continuare a dirigere il programma di formazione in gran parte senza stare nella stessa casa della formanda.

In breve, sono d'accordo che la decisione deve essere presa tra la candidata, la sua famiglia e l'Istituto, tenendo presente la grande varietà di situazioni e l'ambiente in continuo cambiamento in ogni luogo”.

#### **(c) Riferimenti canonici:**

Il Can. 648, §1 afferma che: “Per essere valido il noviziato deve comprendere dodici mesi, da trascorrere nella stessa comunità del noviziato, fermo restando il disposto del can. 647, § 3.

Il Can. 647, § 3 afferma che: “Il Superiore maggiore può permettere che il gruppo dei novizi, per determinati periodi di tempo, dimori in un'altra casa dell'istituto, da lui stesso designate”.

Il Can. 649, § 1 afferma che: “Salvo il disposto dei cann. 647, § 3 e 648, § 2, una assenza dalla casa del noviziato che superi i tre mesi, continui o discontinui, rende invalido il noviziato. Una assenza che superi i quindici giorni deve essere recuperata.”

Il Can. 648. § 2 afferma che: Per integrare la formazione dei novizi le costituzioni possono stabilire, oltre al tempo di cui al § 1, uno o più periodi di esercitazioni apostoliche, da compiersi fuori dalla comunità del noviziato”.

*Questi suggerimenti e osservazioni non sono vincolanti, ma vengono offerti come guida durante la pandemia e come aiuto alle Superiore delle Congregazioni.*

*UISG - Roma, marzo 2020*